Edward Karow Wilson IV

Mo il gatto

Traduzioni a cura di
Alessia Lovreglio

Illustrazioni di
Grazia Salierno



NeP edizioni

Parole per sognare/20

Edward Karow Wilson IV

Mo il gatto



Traduzioni a cura di
Alessia Lovreglio

Illustrazioni di
Grazia Salierno

NeP edizioni

Parole per sognare/20

Copyright © MMXXII
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-227-1
I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.
Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.
I edizione: aprile 2022


capitolo
1



cap. 1

Mo e il mercato del pesce

"Come fai a sapere quanti anni ha un ulivo?", chiesi una volta a mio padre.

E lui mi rispose "contando quanti ricordi porta con sé".

Rimasi confuso dalla sua risposta, ma mi fece sedere e mi disse che gli ulivi raccolgono ricordi di tutte le storie che hanno visto. Se guardi intorno agli ulivi, infatti, puoi trovare poster di circhi di molto tempo fa, regali lasciati dopo i matrimoni in tarda notte e bottoni che sono caduti dagli abiti dei bambini saliti sull'albero. Mi disse che più i rami crescono, più l'albero può raccogliere storie.

Presi la mano di mio padre e gli chiesi quanti anni avesse l'ulivo nel campo vicino al nostro. Disse: "Con rami così lunghi e radici così profonde, l'albero deve essere molto vecchio"

E suggerì di vedere quali oggetti ci fossero sotto.

Scavai nel terreno e scalai tutti i rami, ma non trovai nulla perché il contadino, proprietario del campo, aveva spazzato via tutt'intorno all'albero, per preparare il terreno per la primavera. Così diventai molto triste, perché senza ricordi come avrei potuto sapere quanti anni avesse l'albero? Pensai che non l'avrei mai saputo. E poi vidi lui, l'unico ricordo che non sarebbe mai stato portato via dall'albero: un gattino calico che faceva un pisolino all'ombra di un ramo.

Mo vive all'ombra di un ulivo ai margini della città, nel piccolo campo di un contadino, vicino al negozio di fiori che vende rose ad un euro. La luce del sole di prima mattina colpisce l'albero e lo sveglia. Così con uno stretching ed un miagolio, Mo apre gli occhi al nuovo giorno.

Si sveglia dal suo sogno più bello, nel quale aveva immaginato di andare al mare e catturare il pesce più grande che avesse mai visto, un pesce spada con una grande pinna sulla schiena. Mettendo i suoi artigli nel pesce, Mo aveva iniziato così a cavalcare le onde sulla sua pinna verso il sole al tramonto. Cavalcandone il dorso, aveva sentito il vento salmastre soffiare tra i suoi baffi e le gocce d'acqua del mare passare nel suo mantello di pelo. Non si era mai sentito più libero di così, ma anche più lontano dal suo albero.

Quando Mo apre gli occhi, sorride all'alba e si meraviglia della sua luce che corre sul mare, sulle rocce, le vallate e le case. Gli occhi color smeraldo di Mo diventano grandi grandi per la bellezza del mondo che lo circonda. Scivola giù fino alla fine del suo ramo e si chiede: "che altro c'è al di là del mio albero?"

E quando il suo stomaco inizia a brontolare, una domanda più importante gli viene in mente: "Cosa c'è a colazione?"

Mo salta dal suo albero e passeggia per le stradine della città.

"Forse c'è qualcosa nel bidone della spazzatura? No, ho mangiato già tutto il bidone ieri sera per cena. Hmmm...vediamo, cos'altro c'è? Che ne dici della vecchina che vive nell'appartamento al di sopra del panificio? A volte lei lascia all'ingresso una scatoletta di tonno per me"

Così Mo cammina eccitato per la strada pensando al tonno che mangerà.

Ma quando arriva al panificio, miagola e non riceve risposta.

"La vecchina sta ancora dormendo" -pensa- "Come può ancora dormire in un bellissimo sabato mattina come questo?"

Miagola di nuovo, ma ancora niente.

Poi improvvisamente…

"GROWL!"

"Oh, no. Che cos'è stato?" Si preoccupa spaventato mentre si guarda intorno cercando un mostro orribile. Ma non c'è alcun mostro.

"GROWL!"

"La vecchina deve russare così forte se riesco a sentirla dalla strada" Mo pensa e ricorda sua nonna e a quanto forte russava di notte. Credeva che avrebbe potuto svegliare qualcuno sulla luna…se qualcuno mai dormisse lassù.

"GROWL!

"Questo non è sicuramente un russare!"

Guarda su e giù per la strada aspettando che qualcosa salti fuori e lo mangi, e abbassando lo sguardo si rende conto che il ringhio proviene da lui stesso.

Lo stomaco di Mo ringhia così forte che non riesce a credere che sia lui. È alla disperata ricerca di qualcosa da mangiare.

"Cosa devo fare? Cosa devo fare? " -si chiede- "Ho tanta fame da poter mangiare un tonno intero! O uno squalo! O una balena! Accidenti, prenderò tutti i pesci su cui riuscirò a mettere le zampe." Comincia persino a sentire l'odore del pesce.

"Oh no! Sto delirando e sto immaginando gli odori"

Ma non può farci niente. Le sue zampe devono seguire il naso ovunque lo portino. Gira a sinistra e poi a destra. Cammina per due isolati e poi un altro a sinistra. I suoi occhi non lasciano mai le sue zampe finché la testa non colpisce qualcosa di duro e leggermente freddo. È un cancello e in cima c'è scritto: 'Mercato del pesce'

"Che belle queste parole!" pensa Mo. In due sole parole vede tutto ciò che avrebbe sempre desiderato: 'pesce' un pasto delizioso, perfetto per un gattino e

'mercato' disponibile per chiunque.

Se mai ci fosse un paradiso in terra per un gatto, sarebbe proprio questo.

Poi all'improvviso mentre legge le prime due parole, il suo intero mondo si scontra con le successive tre: 'nessun gatto ammesso!'


MERCATO DEL PESCE

"Non è giusto, non è giusto! "Urla ai cartelli sopra la sua testa.

"Voglio vedere il mercato del pesce!"

"Mettiti in fila." Dice una debole voce dietro di lui.

Mo si gira e c'è una fila di gatti affamati che aspettano alle porte.

"Siete tutti qui per entrare nel mercato?" Chiede Mo.

"Le barche non sono arrivate ieri, quindi abbiamo aspettato tutta la notte solo per annusare l'odore del pesce" risponde un gatto nero dalla coda storta.

"Solo per annusare?" Chiede Mo.

"Sì"

"Ma come mai?Come mai non sei mai entrato?"

"Solo un gatto è mai arrivato al mercato e quando ne è uscito i pescatori gli hanno tagliato la coda"

"Tagliato la coda?" Mo si tiene la coda vicino al petto.

"Sì!"

"Perché gli hanno tagliato la coda?"

"Perché hanno paura", risponde il gatto dalla coda storta.

"Paura di noi? Cosa c'è da temere? "

"Gelosia! Gelosia delle nostre code e dei nostri denti. Gli uomini non ne hanno"

"È semplicemente stupido. Ovviamente hanno i denti e una coda." Dice Mo mentre mette le zampe al cancello. "Il cancello è troppo piccolo."

"hmm...non so." Mo misura le sbarre "Scommetto che posso farcela."

Mo stringe la testa attraverso le sbarre del cancello, è stretto, ma ce la fa.

"Ah, te l'avevo detto! " Mo gongola.

Spinge la prima zampa attraverso le sbarre e poi la seconda. Ondeggia e gira un po' di lato. "Le sbarre sono strette, ma non troppo strette" -pensa. Tuttavia pian piano diventano sempre più strette e rimane incastrato.

Le sbarre non riescono a far passare la sua pancia. Miagola aiuto. Gli altri lo guardano perplessi.



"Aiutatemi, aiutatemi! Sono bloccato. Se resto qui, sicuramente morirò di fame." I suoi nuovi amici lo guardano e ridono.

"Cosa c'è di così divertente? Ok, ok, divertitevi pure, ma se mi aiutate, posso aiutarvi. Se mi spingete attraverso il cancello, posso portare del pesce a tutti. "

I gatti riflettono sulla sua proposta e concordano: cosa c'è di male in un piccolo aiuto in fin dei conti?

I gatti si radunano dietro di lui e lo spingono.

"Sì!" grida Mo "continuate a spingere, il cancello inizia a muoversi. "

I gatti spingono con le zampe e gli artigli per aiutarlo a passare. Sudano e si sforzano, e a poco a poco Mo passa attraverso le sbarre.

Un centimetro, poi un altro, poi un altro, fino a ... POP! Mo riesce a cadere dall'altro lato del cancello. Tutti i gatti emettono un immenso urlo di gioia. Mo si gira verso i suoi nuovi amici dall'altra parte: "Non vi preoccupate, porterò abbastanza cibo per tutti. Ve lo prometto!"

I suoi nuovi amici lo incitano con un grande miagolìo. Mo si strofina la testa ed entra. Quando finalmente alza lo sguardo, non riesce a credere a ciò che vede. Ci sono file su file di tavoli pieni di ghiaccio disposti all'aperto. Gli acquirenti del primo mattino sono appena arrivati per comprare il pesce più fresco, mentre un grosso pescatore prende le casse del pescato e le prepara per essere vendute. È il buffet più delizioso che Mo abbia mai visto. Ci sono tonni, squali, calamari, polpi, cozze, ostriche, scorfani, pesci piatti, pesci gialli, pesciolini d'argento, più pesci di quanti ne possa immaginare. Mo dimentica il suo nervosismo e corre su e giù per le stradine del mercato. Sente così tanti suoni ed odori. Salta su tutta la spazzatura gettata dai pescatori del primo mattino.

Un pescatore dal bancone di fronte a lui grida a squarciagola:

"Mo, cozze fresche come uova "

"Prendete il pesce fresco, Mo!"

“Ma Mo sono io!” Dice Mo entusiasta con un grande sorriso sul suo musetto. È davvero il paradiso di un gatto e non sa da dove cominciare.

“Prenderò due dei più grandi pesci che hai, per favore.”

“Mo, Vai fuori di qui!”

“Ma io sono Mo.”

“Non sono ammessi gatti qui” dice il pescatore mentre abbassa il suo coltello gigante sulla testa del pesce.

Mo singhiozzando, con voce tremolante dice “Ma, ma mi stavi chiamando tu, stavi chiamando il mio nome: Mo”.

Il vecchio pescatore gli lancia una scarpa. Mo lo prende come avvertimento e si allontana. “Ci deve essere di sicuro qualche errore”, pensa.

Le lacrime riempiono gli occhi di Mo. Perché è tutto così confuso? Perché tutti sono così cattivi? Mo pensa di tornare a casa, ma un pensiero assillante continua a passare nella sua testa: le facce di tutti i gatti ancora al cancello. Guarda uno stivale di gomma appoggiato su un lato e c’è una coda sporgente. Vede zampe sfrecciare attorno alle onde d’acqua che traboccano dai tavoli. Ha fatto una promessa a tutti i gatti affamati che lo hanno spinto oltre il cancello.

Così Mo cerca un piano di attacco. Ripensa al suo ulivo nel campo. Pensa a come può vedere tutto ciò che si muove intorno a lui dall’alto del suo albero.

“Devo alzarmi in alto. In questo modo, posso attaccare da dove voglio”.

Nel banchetto di un pescatore dai baffi giganti, c’è un’alta pila di casse di pesci che arrivano fino alle nuvole. Questo deve essere il punto di Mo. Ora sa come muoversi: prima salta su un tavolo, poi passa su una sedia. “Va bene, ora bilanciati su un mucchio di polistirolo. WOW!” dice a sé stesso. Evita le teste di pesce e infine ... Ta-dà! Mo arriva in cima alla pila di casse. Da qui, può vedere l’intero mercato.

“Ora quale pesce prendo?” -pensa- “Ne ho bisogno di uno abbastanza grande per tutti i gatti”. Osserva la scena fino a quando non trova il



pesce dei suoi sogni, il pesce perfetto: un pesce spada con un naso lungo un metro e una mela all'estremità. Ora lentamente Mo si intrufola per prendere il suo pesce. Si sposta sopra una scatola, poi su un mobile, e su una vecchietta. Così si arrampica sulla borsa della vecchietta fino a quando...Bam!

Mo salta fuori dalla borsa e tira un'imboscata al pesce. Finalmente ce l'ha, l'ha preso! Non ci può credere. Ha funzionato! Il pesce dei suoi sogni è nella sua bocca. Lo tira per scappare e niente. Non riesce a spostarlo. Il pesce pesa una tonnellata. Tira di nuovo. Il pesce non si muove. Oh no! Gli occhi dei pescatori sono su di lui adesso. C'è qualcosa di sbagliato. Calcia il ghiaccio e scopre la coda. La coda dell'enorme pesce spada è catturata nella bocca di uno squalo ancora più grande.

Oh no! Come può trasportare due grandi pesci?

"Al ladro!" -grida un pescatore-"Fermate quel gatto!!!"

Ora Mo è davvero nei guai. I pescatori lo vedono con il pesce in bocca. Deve correre adesso. Lascia andare il pesce spada, ma ha bisogno di qualcosa da portare a tutti gli altri gatti. Mo afferra la prima cosa che riesce a trovare: è una rete di cozze lunga due metri che si trascina dietro di lui mentre corre attraverso i tavoli. I pescatori afferrano bastoni, scope e tutto ciò che riescono a trovare per prenderlo.

"Mi puliranno come un pesce" Mo si preoccupa."Farò meglio ad uscire di qui il più veloce possibile."

Mo decolla. Schiva un piede, poi una mano, poi un' altra e si trova faccia a faccia con il signore dai baffoni. Mo gira rapidamente a destra e la

sua rete di cozze si impiglia sulla gamba di un tavolo. Il pescatore baffuto inciampa su di esso e cade su un tavolo. Pesce e ghiaccio coprono l'intero mercato. I gatti affamati al cancello sentono tutto questo e iniziano a miagolare di piacere. Mo corre verso di loro, ma la rete di cozze è ancora bloccata. I pescatori sono tutti su di lui adesso. Deve lasciare dietro le cozze. Prova a raggiungere il cancello, ma la strada gli viene tagliata da un pescatore con un bastone spaventoso. Mo prova un percorso diverso, ma finisce su un muro. Guarda a sinistra, a destra, su e giù. Non c'è nessun posto dove fuggire.

"I pescatori sicuramente mi mangeranno se riusciranno a prendermi."

Si avvicinano a lui. Centimetro per centimetro. Secondo per secondo fino a quando... la vecchietta con la borsa cerca di partire sulla sua Vespa. Attiva i motori, ma le ruote scivolano sul ghiaccio che si sta sciogliendo. Si schianta contro il cancello, che così si spalanca.

Il gatto dalla coda storta che per tutto questo tempo stava aspettando impazientemente, emette un urlo per avvertire tutti i gatti del cancello aperto. Così una marea di gatti entra correndo nel mercato e mordicchia qualsiasi pesce su cui riesce a mettere le zampe. I pescatori devono spaventare e prendere tutti i gatti che si avvicinano, altrimenti perderanno tutto il pescato. Mo in questa confusione coglie l'occasione per fuggire. Corre fuori dal cancello a tutta velocità e rallenta solo per un secondo per guardarsi alle spalle.

I pescatori proteggono il pescato con scope e scatole, ma già alcuni gatti hanno grandi pesci in bocca ed altri cozze, vongole, gamberetti. La vecchietta si allontana zoppicando per la caduta, ma risale sulla Vespa e riparte.

Mo corre così veloce che i suoi piedi non sembrano più toccare il suolo. È vero non è riuscito a prendere il pesce che voleva, ma quando chiude gli occhi, riesce a sentire la brezza nel suo mantello di pelo. "È come cavalcare la schiena di un pesce spada gigante" - pensa Mo divertito e sognante.